

L'emigrazione valdese nel Nord America

Luca Pitone

L'Ottocento fu il secolo in cui i valdesi sperimentarono sulla loro pelle il grande e complesso fenomeno dell'emigrazione non solo verso il Sud America ma anche verso gli Stati Uniti. Questa seconda emigrazione è stata all'apparenza dimenticata: non esistono testi in italiano dedicati al tema e la letteratura in lingua inglese sull'argomento è ferma agli anni '40 del Novecento.

Le cause che spinsero i valdesi a lasciare le loro valli sono note ma, prima di iniziare la nostra disamina, occorre citare un dato che potrebbe stupirci: nel 1848 i valdesi alle Valli erano 20.650, mentre nel 1898 risultavano essere 21.733.

I caratteri peculiari dell'emigrazione valdese nel Nord America

Analizzando la migrazione dei valdesi verso gli Stati Uniti, si possono rintracciare alcune caratteristiche peculiari che resero questo fenomeno diverso da quello sudamericano:

1. **Arco temporale "lungo"**: l'emigrazione valdese negli Stati Uniti coprì un arco temporale di oltre 40 anni. Senza tener conto del caso mormone (a cui faremo un accenno), possiamo fissare l'inizio del movimento migratorio negli anni Settanta dell'Ottocento e la sua fine negli anni Dieci del Novecento.
2. **Città e campagne**: I valdesi che giunsero in Nord America non si limitarono a fondare nuove colonie nelle zone rurali (come in Nord Carolina o in Missouri) ma si inserirono a volte in grandi realtà urbane (New York e Chicago).
3. **Situazione religiosa "a mosaico"**: a differenza del Sud America, i valdesi che giunsero nel continente nordamericano dovettero fin da subito fare i conti con una realtà religiosa locale molto complessa e stratificata. La presenza di molte chiese protestanti (a volte di lingua italiana!) permise agli emigranti valdesi di creare relazioni e scambi duraturi. La vitale realtà religiosa americana fu anche lo stimolo per la creazione di enti e società a favore dei valdesi. La più nota è *l'American Waldensian Society*, fondata a New York nel 1906, ancora tutt'oggi in attività.
4. **L'Heritage oggi**: Il termine *Heritage* (eredità culturale / retaggio) è quello che meglio descrive la situazione dei valdesi in Nord America oggi. L'ultima comunità valdese in territorio americano si è formalmente sciolta all'inizio degli anni Novanta del Novecento. Tutte le comunità religiose nate dall'emigrazione valdese fanno oggi parte della Chiesa presbiteriana statunitense (PCUSA).

Fatte queste premesse, possiamo ora analizzare per sommi capi la storia della presenza valdese negli Stati Uniti.

Dal Grande lago salato alla Grande Mela: i valdesi negli USA

Seguendo l'ordine cronologico, proviamo a soffermarci su 6 casi particolari.

1. **SALT LAKE CITY, UTAH**: Nel luglio del 1850, tre missionari mormoni (Lorenzo Snow, Joseph Toronto e Thomas Stenhouse) giunsero dagli Stati Uniti in Italia per aprire una missione della *Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni* alle Valli. Fermamente convinti che i valdesi discendessero dagli apostoli, i tre uomini si recarono in prima battuta a Torre Pellice, località in cui entrarono in contatto con Charles Beckwith e altre personalità del mondo valdese. Uno degli strumenti di penetrazione dell'azione del gruppo fu la pubblicazione in francese di un opuscolo che, descrivendo le persecuzioni subite dai mormoni a causa della loro fede, riuscì a toccare corde particolarmente sensibili per la popolazione valdese. Poco tempo dopo venne anche data alle stampe la traduzione in italiano del Libro di Mormon.

I missionari vennero accolti favorevolmente dalla popolazione e lentamente iniziarono le prime

conversioni. Snow e Stenhouse, entusiasti per i risultati raggiunti, salirono in cima al Castelluzzo (che da quel momento venne ribattezzato "Monte Brigham"), promettendo solennemente a Dio di continuare la loro opera di evangelizzazione.

Tra il 1854 e il 1855, i primi nuclei di famiglie (Pons, Justet, Cardon e Malan) abbandonarono le Valli per recarsi definitivamente negli Stati Uniti, dove però dovettero fin da subito far i conti con la dura realtà. Stephen Malan, uno dei primi convertiti, ricorda nel suo diario le reazioni provate all'arrivo nello Utah: "io non potevo comprendere la descrizione datami, mentre ero nella mia terra natia, delle rive fiorite del Grande lago salato, delle vergini praterie, delle fitte foreste e della salubrità del clima locale: avevo immaginato di trovare qualcosa che assomigliasse ai doni della natura nel mio paese". Il giovane decise dunque di salire su un punto elevato di un canyon per vedere la valle per la prima volta: "I miei occhi contemplarono l'intero paesaggio visibile dal punto in cui ero: niente, se non deserto, era visibile dalle montagne da est a ovest. Non vedevo nulla di ciò che avevo immaginato". Malan era così confuso che chiese ad un gruppo di carrettieri che entravano nel Canyon "dov'era la grande valle del Lago Salato e dov'era la città; con una risata mi chiesero se fossi cieco".

In conclusione, la missione dei mormoni alle Valli non ebbe gli effetti sperati. I missionari abbandonarono l'Italia nel 1867 con un ben magro "bottino": tra il 1850 e il 1861 vennero infatti battezzate solo 170 persone (169 valdesi e 1 cattolico), di cui solo 73 emigrarono definitivamente negli USA. La maggior parte di quelle che non emigrarono furono invece scomunicate tra il 1852 e 1862. Alcune delle ragioni di queste scomuniche furono: negligenza, ribellione, infedeltà, immoralità, critica, menzogna e indifferenza. A ciò va aggiunto un ulteriore fatto: alcune delle famiglie valdesi emigrate nello Utah abbracciarono senza alcun problema le idee dei mormoni (un esempio è la famiglia Cardon), mentre altre ben presto decisero di staccarsi da quella chiesa per far ritorno alla fede avita.

2. MONETT, MISSOURI: La storia della "colonia" di Monett è molto interessante, in quanto si configura come un tipico caso di *doppia emigrazione* (intercontinentale e transcontinentale allo stesso tempo). Nel 1875 il pastore valdese Jean Pierre Michelin Salomon lasciò insieme ad alcune famiglie il Sud America, intraprendendo un viaggio abbastanza avventuroso che avrebbe portato il gruppo a stabilirsi nella Barry County, in Missouri.

I coloni acquistarono un grande lotto di terreno semicollinare dove fondarono una piccola cittadina che prese il nome di Plymouth Junction. I primi anni in Missouri dei coloni valdesi non furono affatto facili e ci volle non poco tempo per acclimatarsi e per iniziare una nuova vita. Grazie all'arrivo di alcune famiglie provenienti dalla Francia, la piccola colonia iniziò lentamente a crescere e prosperare. Già nel 1876 la comunità ecclesiastica guidata dal pastore Solomon (che cambiò il suo cognome in ossequio alla pronuncia americana) decise di entrare a far parte della Chiesa Presbiteriana degli Stati Uniti, pur continuando a mantenere rapporti di stretta collaborazione con la Chiesa valdese italiana.

Nel 1887 la colonia divenne la sede della *St. Louis and San Francisco Railroad* e in pochi anni la colonia si trasformò in una vera cittadina che si dette il nome di Monett, dal nome di un alto funzionario della *New York Central Railroad*. Non era facile trovare dei pastori bi o trilingue che potessero comunicare agevolmente con coloro che continuavano ad arrivare dall'Italia: la comunità, pur mantenendo la sua organica adesione alla Chiesa presbiteriana, fu quindi costretta a lanciare un appello alla Chiesa italiana, che nel 1892 le mandò il pastore Carlo Alberto Buffa. Non fu un innesto particolarmente felice, e nel giro di due anni il pastore giunto dalle Valli pronunciò il suo sermone d'addio. Dopo una serie di pastorati di breve durata, la comunità finì per essere curata da pastori presbiteriani americani che contribuirono al pieno inserimento della comunità all'interno di una *denomination* americana.

Oggi la comunità di Monett è totalmente presbiteriana, anche se il suo nome ufficiale risulta essere

quello di *Chiesa Valdese Presbiteriana*, in ricordo delle sue origini "valligiane".

3. WOLF RIDGE, TEXAS: La storia della colonia di Wolf Ridge è legata a doppio filo alla vicenda dei valdesi del Missouri. A partire infatti dal 1880, diversi valdesi dimoranti a Monett decisero di trasferirsi più a ovest, in Texas, per cercare fortuna. Nel 1886 David Hugon acquistò una fattoria a Wolf Ridge e ben presto fu seguito da molti altri emigranti, quasi tutti provenienti da Villar Pellice. In breve tempo, Hugon divenne il leader e il pastore della colonia che, pur non avendo un tempio, si riuniva a rotazione nelle stalle e nelle case dei vari abitanti. Come già nel caso di Monett, anche la comunità ecclesiastica di Wolf Ridge entrò a far parte della Chiesa Presbiteriana degli Stati Uniti (1904). La storia della colonia si concluse tragicamente con la morte di Hugon, avvenuta all'inizio del Novecento. Oggi non esistono più tracce di quell'insediamento valdese e molti dei documenti dedicati a quella vicenda sono andati persi oppure sono gelosamente conservati dai pochi discendenti delle famiglie che vissero in quella zona.

Una curiosità: in occasione del Bicentenario del Glorioso Rimpatrio (1889), la comunità fece una lauta donazione in denaro per l'erezione del monumento di Sibaud a Bobbio Pellice.

4. CHICAGO, ILLINOIS: La presenza valdese in città risale al 1891, anno in cui il pastore Filippo Grilli venne inviato ad occuparsi della locale Chiesa presbiteriana di lingua italiana. I valdesi presenti a Chicago, impiegati soprattutto nella costruzione e nel mantenimento della grande rete ferroviaria cittadina, non provenivano solo dalle Valli ma anche da altre località, come Favale di Malvaro (Liguria), paese legato alle vicende della famiglia Cereghino, cantastorie convertiti alla fede evangelica. A partire dal 1927 la comunità guidata da Grilli prese il nome di Chiesa Valdese Presbiteriana di Chicago e mantenne tale denominazione fino al 1975, anno della sua dissoluzione.

Una curiosità: la comunità valdese di Chicago ebbe tra i suoi membri il mosaicista Luigi Francescon, uno dei primi seguaci della predicazione pentecostale e in seguito tra i fondatori del movimento pentecostale italiano.

5. VALDESE, NORTH CAROLINA: Nel 1893, un nucleo di uomini e donne provenienti dalla val Germanasca giunse nella Contea di Burke in Nord Carolina per fondare la piccola cittadina di Valdese.

L'origine della colonia è molto particolare: un ricco uomo d'affari, rimasto affascinato dalla lunga e travagliata storia della piccola comunità riformata italiana, offrì al pastore valdese Teofilo Gay una serie di lotti di terra in Nord Carolina. La proposta iniziò ad essere dibattuta sia dalla Tavola valdese che dal Comitato di Evangelizzazione e alla fine si decise di indire un'assemblea aperta al pubblico per presentare il progetto. La serata, fortemente pubblicizzata dalla stampa locale e organizzata nel tempio di San Germano Chisone, vide la partecipazione di molte famiglie della val Germanasca e di personalità del mondo valdese come il presidente del Comitato di Evangelizzazione Matteo Prochet e il pastore Carlo Alberto Tron. L'assemblea diede il via libera all'iniziativa e Tron venne incaricato di guidare la spedizione in Nord Carolina.

Prima di procedere all'acquisto definitivo delle terre, venne inviata una delegazione di due persone nella Contea di Burke, al fine di verificare la qualità dell'acquisto e la sostenibilità del progetto.

I due *scout*, ritornati dopo poco tempo in Italia, diedero due pareri opposti: uno di loro infatti confermò la bontà del progetto mentre l'altro confessò il suo scetticismo e annunciò che non si sarebbe trasferito oltreoceano.

L'operazione fu comunque portata avanti: nel maggio del 1893 i coloni guidati da Carlo Alberto Tron giunsero finalmente in quella che in poco tempo sarebbe diventata la cittadina di Valdese.

Il legame tra gli emigranti valdesi e la loro Chiesa d'origine fu mantenuto non solo dal pastore Tron ma anche da tutti gli altri ministri di culto inviati dall'Italia per guidare la comunità che, pur essendosi legata nel 1895 alla Chiesa Presbiteriana degli Stati Uniti, continuò ad essere servita da pastori di origine valdese fino al 1925. Il tempio di Valdese, edificato tra il 1897 e il 1899, è ancora oggi utilizzato dalla comunità che, come a Monett, usa la dicitura *Chiesa Valdese Presbiteriana*.

L'esperienza nel Nord Carolina è inoltre da ricordare per un altro motivo. Mentre a Monett e a Wolf Ridge i coloni si dedicarono al lavoro agricolo, i primi raccolti a Valdese non furono incoraggianti: la terra era poco fertile e ricca di sassi e questo spinse ben presto gli abitanti della cittadina a provare ad esplorare nuove vie per il profitto.

Nel 1901 i fratelli Jean e François Garrou aprirono la *Waldensian Hosiery Mill*, la prima fabbrica tessile della cittadina che in breve tempo riscosse un notevole successo. Il tessile (almeno fino agli anni '80 del Novecento) è stata l'industria trainante di Valdese. Nel 1915 aprì inoltre i battenti la *Waldensian Bakery*, creatura dell'imprenditore Jean Pierre Rostan (ceduta dalla famiglia Rostan ad una multinazionale negli anni '90, ultimo esempio di panetteria a conduzione familiare a chiudere i battenti negli USA).

Occorre inoltre segnalare l'apertura, nel 1955, del Museo valdese, rinnovato e ampliato nel 2006 (unico caso di museo valdese negli USA, con una parte storica e una parte etnografica).

6. NEW YORK CITY: La storia dell'emigrazione valdese a New York è caratterizzata da un fatto: il flusso migratorio nella metropoli ha un carattere individuale o familiare. Nella *Grande Mela* vi giunsero infatti, attratti dalla possibilità di un posto di lavoro, emigranti che avevano tentato la strada del Nord Carolina ma che non erano riusciti a stare al passo con gli oneri economici imposti da quella colonizzazione; altri erano semplicemente emigranti desiderosi di stabilizzarsi a New York dove già da tempo operavano pastori d'origine italiana.

Il fondatore della Chiesa valdese di New York è Alberto Clot, nativo di Riclaretto e a partire dal 1908 inviato negli Stati Uniti come rappresentante della Chiesa valdese. Nel 1910 Clot raccolse intorno a sé un gruppo di valdesi, fondando la comunità. Particolarmente legato alle tematiche dell'emigrazione, il pastore fu per alcuni anni membro del ramo italiano dell'*American Waldensian Society* e direttore di un Patronato a favore degli emigranti. Nel 1915 scrisse inoltre una guida per gli italiani desiderosi di trasferirsi negli Stati Uniti e nel Canada, stampata in oltre ventimila copie.

Nel 1910 giunse in città un altro pastore valdese, Pietro Griglio, che in breve rilevò la cura della comunità che sei anni dopo aderì alla Chiesa Riformata Olandese di New York. Il successore di Griglio, Bartholomew Tron, preoccupato di perdere per strada "il bel nome valdese", lasciò insieme alla comunità la Chiesa riformata per affiliarsi alla Chiesa presbiteriana.

Presto però la leadership di Tron fu contestata; a New York si costituirono così due Chiese valdesi: una, più piccola, guidata dallo stesso Tron; l'altra, sotto la cura di Griglio. La prima comunità si avviò a una mesta dissoluzione mentre la seconda si ritrovò priva d'ogni affiliazione. Alla richiesta di adesione alla Chiesa valdese rispose il Sinodo del 1932, il quale decise di riconoscere nel proprio ordinamento la First Waldensian Church of New York come 'chiesa autonoma', esattamente come accadeva per le Chiese del Rio della Plata.

Nel 1951 avvenne l'acquisto di un locale di culto e la comunità rimase attiva fino all'inizio degli anni '90 (ultimo pastore Alfredo Janavel). Il tempio valdese di New York è stato ceduto nel 1994 a una comunità ebraica riformata.

Bibliografia

<http://www.waldensian.org/> Sito ufficiale dell'*American Waldensian Society* (in inglese).

<http://www.studivaldesi.org/dizionario/index.php> (Dizionario Biografico dei protestanti in Italia a cura della Società di Studi Valdesi).

G. B. Watts, *The Waldenses in the New World*, Durham (North Carolina), Duke University Press, 1941.

History and Heritage of the Waldensian Presbyterian Church. Valdese, North Carolina 1893-1993, Valdese, Waldensian Presbyterian Church, 1993.

What mean these stones? A Centennial Celebration of Valdese, North Carolina, a cura di M. McCall e K. Gary, Valdese, Historic Valdese Foundation, 1993, p. 122.